In corso le trattative per il contratto dei lavoratori del cinema

Le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle aziende di sviluppo e stampa di pellicole cinematografiche, dei teatri di posa, del doppiaggio, del noleggio, della distribuzione e delle case di produzione, sono state avviate nei giorni scorsi tra l'ANICA e l'INTERSIND, da una parte e la delegazione dei lavoratori guidata dalla segreteria unitaria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS, FULS, UILS.

Ne dà comunicazione l'organizzazione sindacale con un comunicato precisando, tra l'altro, che la piattaforma rivendicativa, pur muovendosi lungo le linee tracciate dal movimento sindacale, punta a calarsi nelle specificità delle diverse attività con il duplice obiettivo di incidere sull'attuale assetto produttivo industriale e di rendere concretamente applicabili gli istituti relativi a nuove esigenze di intervento del sindacato sulle politiche aziendali e del settore.

La piattaforma rivendicativa accompagnata da una ampia e dettagliata analisi sulla situazione del settore e sulle conseguenze dirette ed indirette che essa provoca sulle strutture, sui livelli di occupazione, ed in genere sulla tutela dei diritti dei lavoratori, pone come punti centrali del rinnovo contrattuale l'ampliamento della sfera di contrattazione e di intervento del sindacato — controllo degli investimenti produttivi, modifiche tecnologiche, ampliamento e riconversione delle strutture — la regolamentazione degli orari, l'organizzazione del lavoro e la mobilità, fenomeni questi che concorrono spesso in modo determinante a creare il disordine organizzativo-industriale, la estemporaneità dell'iniziativa produttiva, la instabilità fluttuante delle strutture produttive.

Sul piano dei trattamenti economici e normativi — informa il comunicato — la piattaforma riconferma le linee generali del sindacato ed avanza la richiesta di superamento delle differenze dei trattamenti esistenti tra i lavoratori dipendenti dalle case di produzione, noleggio e doppiaggio e quelli dello sviluppo e stampa e tra questi ultimi e quelli dei teatri di posa, che godono del trattamento migliore degli altri.

La trattativa già avviata dalla settimana scorsa, si è sviluppata soprattutto sugli aspetti di carattere politico e sociale posti dal contratto ed ha portato le parti allo scambio di note riguardanti gli investimenti, le modifiche tecnologiche, l'intervento del sindacato sulle politiche aziendali e la richiesta di nuovo inquadramento categoriale. Il confronto si articola anche sostanzialmente sulla disponibilità o meno del padronato ad una accettazione complessiva delle esigenze di natura politica e sociale poste dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo CGIL, CISL, UIL, la quale, proprio attraverso il controllo sulle modifiche tecnologiche, organizzative e produttive, sull'uso degli straordinari e sugli organismi aziendali, mira ad un contratto rispondente alla difficile situazione attraversata dal settore in particolare e dal paese in generale.

Questa sera si chiude il Festival di Cannes

«ACTAS DE MARUSIA»: UN MASSACRO IN CILE

Forte film storico girato in Messico dal regista esule Miguel Littin, con Volontè attore nel coro popolare — Le strane idee del presidente della giuria sulla violenza

Dal nostro inviato

CANNES, 27

Ultimi film in concorso a Cannes, ultime bordate delle sezioni speciali. Domani chiusura, con i premi e il contentino finale con Hitchcock. E anche questa è fatta: il festival interminabile sta per terminare

I premi saranno consegnati nella serata di gala dagli attori Natalie Wood e Robert Wagner, che interpretano a Londra la versione televisiva di *Una gatta sul tetto che scotta* di Tennessee Williams Tutto calcolato: il drammaturgo americano, infatti, presiede quest'anno la giuria, di cui fanno parte, tra gli altri, l'attrice Charlotte Rampling, i registi Andras Kovács e Costa Gavras e il produttore Mario Cecchi Gori Tennessee Williams è già partito lanciando un resta contro i film a suo dire violenti, che lui e i suoi colleghi hanno visto durante la rassegna La violenza, spiega, va suggerita perché appartiene alla nostra epoca ma non bisogna arrestarsi sulla brutalità e compiacersi del sangue come se lo schermo fosse il Colosseo. I film trattati dai suoi drammi, fa osservare, sono molto gentili in confronto a ciò che si mostra oggi. «Ho scritto sul cannibalismo, ho scritto sulla castrazione, ma non li ho mai messi direttamente in scena». Si tratta, secondo il presidente della giuria, di scegliere i valori liricì senza nascondere la verità e senza turbare gli spettatori Una parola.

Arte e politica

D'altronde, non è che i film in competizione quest'anno fossero particolarmente efferati. Si vede che l'illustre uomo di teatro va al cinema assai di rado Ma dove il discorso casca, e c'era da aspettarselo, è quando afferma che «il cinema non deve occuparsi di politica, perché se lo fa diventa parziale e la parzialità non può essere una forma d'arte».

A smentire l'antiquato drammaturgo ecco proprio oggi, a chiudere la lista delle opere che concorrono ai premi, *Actas de Marusia* In questo film c'è politica, c'è violenza, c'è repressione, c'è tutto quanto da un secolo insanguina la America Latina C'è un popolo che racconta se stesso, e per farlo deve affidarsi alla tradizione orale, alle memorie dei militanti, perché di una storia come questa, risalente al 1907 in un piccolo paese minerario del Cile, la storia — quella ufficiale, quella borghese, quella cartistica» di Tennessee Wilhams — non vuole ricordarsi. E oggi c'è un regime, quello di Pinochet, sostenuto dagli imperialisti americani, che costringe i cineasti cileni a narrare le *Cronache di Marusia* dall'esilio, e che perpetua gli stessi massacri non su uno schermo, signor presidente della giuria, ma nella realtà. Dov'è dunque la violenza?

Actas de Marusia è stato realizzato in Messico da Miguel Littin, di cui si conoscono in Italia i film cileni *El chacal de Nahueltoro* e *La tierra prometida*. Merito del cinema messicano è di avere accettato immediatamente il progetto, e merito ancor più grande, come informa stamane Littin, del pubblico messicano, è di aver già risposto in massa con quasi un milione di spettatori Merito di Gian Maria Volontè è di aver dato una mano al regista accettando di apparire nella figura di un militante che si confonde nel coro coll'ettivo del popolo: e merito, infine, di Littin è di aver saputo ricostruire la vicenda con la stessa ottica e la stessa passione che nei suoi film nazionali, nel contempo allargando la visuale all'intero continente latino americano, come si può subito notare dal fatto che, stilisticamente e ideologicamente, il suo film messicano si apparenta a quello boliviano di Sanjinés *Il coraggio del popolo*.

E non soltanto perché, in entrambi i casi, c'è una miniera (qui di salnitro) che fa gola agli stranieri (qui gli inglesi): ma perché in entrambi i film alla nascita o alla maturazione della classe operaia fa riscontro, si potrebbe dire in modo altrettanto scientifico, la repressione E' un conflitto permanente che si sviluppa attraverso i decenni: e che in Cile giunge al culmine con l'arrivo al potere del Presidente Allende e il conseguente colpo di stato militare Esattamente allo stesso modo, il cineasta boliviano fu costretto all'esilio, pochi giorni dopo aver ultimato *Il coraggio del popolo*, dal *putsch* di Banzer, e a girare sulle Ande peruviane *Il nemico principale*

In *Cronache di Marusia* facciamo a posto parallelamente e in contrasto sulla decisione del minatori, e sulla decisione dei militari: O per essere più esatti: da una parte sul fatto che, nel 1907, il popolo deve badare a se stesso, protestare e organizzarsi, come può, perché non ha nessuna possibilità di far valere la sua voce e di essere rappresentato o difeso dal governo, e dall'altra sul fatto che l'esercito è sul posto proprio per difendere il potere e far valere la forza. Il suo ruolo è automatico, meccanico e deciso in anticipo ogni protesta dei lavoratori è una pretesto per il suo intervento ad ogni atto di violenza si risponde con una violenza moltiplicata per dieci, per cento, praticamente fino allo sterminio

Ecco perché è obiettivamente difficile stabilire, dopo il Greco che viene da Santiago stasera stesso, compagni e simpatizzanti del luogo sulla popolazione trovare una linea di azione unitaria che abbia sotto provenza quella così elementare e feroce del nemico principale: ed ecco perché il film che a successive tappe di repressione narra un genocidio, pur essendo fedelmente storico diventa intensamente metaforico e, attraverso quello che ha distrutto la tragedia Mantre i militanti e i martiri della piccola Marusia escono dalle memorie del passato per insegnare ancora come si combatte e si muore, la carneficina in miniera si converte emotivamente nelle fucilazioni in massa dello Stadio di Santiago, e il film dell'esule cileno ha spontaneamente provocato, nei nuovi cineasti messicani, la stesura di un manifesto, dove si chiede un cinema finalmente legato «alla ricerca storica e alla riflessione ideologica», alla condizione dell'uomo messicano (e subcontinentale) e alla sua lotta.

Tutt'altro cinema tutt'altro ambiente, tutt'altri personaggi quelli raffigurati nel film tedesco occidentale *Sul filo del tempo*, un lungometraggio di tre ore in bianco e nero, girato da Wim Wenders lungo la frontiera tra le due Germanie, praticamente con due soli protagonisti: un tipo che viaggia sul suo camion di attrezzi cinematografici fermandosi qua e là a cambiare o riparare il materiale di proiezione, e il suo occasionale compagno, un intellettuale che, dopo aver lasciato padre, moglie, lavoro ed essersi follemente lanciato con la macchina in un lago, ne emerge con una valigia vuota e si unisce al camionista che, tra lo sbalordito e il divertito, lo battezza subito «il kamikaze».

Nasce così una peregrinazione all'insegna del libero girovagare, dell'accostarsi di due uomini così diversi attraverso il silenzio sulle loro debolezze, del raffiorare dei loro passato (l'isola dell'infanzia per l'uno, la visita al padre giornalista per l'altro); e la separazione avviene quando ormai si conoscono reciprocamente, al punto di sentirsi amici. Se le donne sono assenti, salvo che nel racconto di uno sconosciuto che ha ucciso la moglie, in un breve incontro (naturalmente in un cinema) del camionista con una ragazza-madre, e nelle immagini di un film *cochon* che inducono un proiezionista dilettante a masturbarsi l'opera è, secondo il suo regista, «anche la storia del desiderio della presenza femminile», e ancor più, aggiungiamo noi, quella del desiderio della presenza del buon cinema.

Importanza culturale

Specialmente sotto questo aspetto, *Sul filo del tempo* è un atto d'amore e una constatazione d'impotenza culturale, dal cinema tedesco classico evocato all'inizio da un vecchio proprietario di cinema che esibiva *I Nibelunghi* di Fritz Lang a arriva oggi, attraverso la mediazione del protagonista non intellettuale, a un cinematografo che si chiama «lo schermo bianco» perché è meglio lasciarlo così che proiettarvi le infamie cui il macro economico ha portato.

Con il film americano *Bugsy Malone* opera prima di Alan Parker, anch'essa in competizione e nato un nuovo genere, che sulla traccia dell'espressione *all'negro*, adottata molti anni fa per le pellicole tutte interpretate da attori di colore, chiameremo *all'bambino musica*! Dispiace dirlo così brutalmente, e tuttavia il piacere della sorpresa, perché si poteva raccontare la trama ambientata negli anni ruggenti, tra due bande di gangsters che si contendono il dominio con armi sempre più sofisticate e macchine sempre più veloci, e il sottofondo di ragazze in frenetica che ballano e sognano Hollywood, è poi terminare dicendo come fa il programma che è un film come tanti, eppure diverso da tutti:

Ed è vero in certo senso: le macchine sono automobili, ne azionate a pedali le armi mitidia.. ma sparano panna montata il massacro di San Valentino è una ezza grandola di torte in faccia, e insomma tutti gli attori dei film vanno come età dai sotto ai tredici anni e nessuno eccetto un paio aveva mai affrontato la cinepresa Sono ovviamente bravissimi anche se, regolarmente un po' monstrosetti Ai testi delle canzoni e alle musiche ha provveduto il boto Paul Williams E si spera che il suo famoso omonimo Tennessee non sia stato troppo turbato da questa violenza da pasticceria.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: Gian Maria Volonte (al centro) in una scena di «Actas de Marusia».

Successo di Ronconi regista di «Oberon» a Berlino

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27

Grande successo al Deutsche Staatsoper del regista Luca Ronconi e dello scenografo Pier Luigi Pizzi, che nella capitale della RDT hanno messo in scena l'*Oberon*, la grande opera romantica di Carl Maria Weber. Il pubblico ha applaudito ripetutamente a scena aperta e per circa un quarto d'ora alla fine dello spettacolo sia la bravura degli interpreti, tra i quali Celestina Casapietra nella parte di Rezia, sia l'originalità della regia e della scenografia.

La «provocazione» di Ronconi e di Pizzi che hanno voluto dissacrare il fosco romanticismo dell'opera conducendola sul filo di una interpretazione distaccata ed ironica, è stata raccolta appieno dal pubblico, che ha saputo sorridere e ridere, e trarre motivo di divertimento dalla stessa macchinosità dell'opera risolta in un arguto gioco scenico.

La critica dei giornali berlinesi, in particolare quella di *Neues Deutschlands* è stata più misurata che non l'accoglienza del pubblico, e tuttavia nettamente favorevole. L'organo della SED mette in rilievo l'originalità della messa in scena ottenuta nel pieno rispetto della composizione weberiana nel testo del 1826, sia per quanto riguarda i dialoghi, sia per la parte musicale. La possibilità offerta allo spettatore di vivere quanto solitamente avviene dietro le quinte — dice il giornale — permette di trasformare il palcoscenico in gioco teatrale senza nessuna pretesa di creare una illusione teatrale o di fare del teatro uno specchio della realtà.

Questo procedimento, aggiunge il giornale, diventa addirittura splendido in alcune parti. Il giornale tuttavia ritiene che il gioco teatrale e l'ironia sui quali l'opera è stata impostata, creino una contraddizione con la musica di Weber e stabiliscono un diaframma con la sua immediatezza emozionale. Ma si tratta certamente, conclude il giornale, di una edizione di *Oberon* che offre molta materia di discussione.

L'invito a mettere in scena l'*Oberon* era stato rivolto a Ronconi dal Deutsche Staatsoper per celebrare il 150. anniversario della morte di Carl Maria Weber. L'opera dovrebbe andare in scena anche a Dresda.

a. b.

le prime

Teatro

Straparola

Straparola, che il Teatro Nuova Edizione di Bologna presenta in questi giorni a Spaziouno, deriva il titolo dal nome di un noto novelliere cinquecentesco: Gian Francesco Straparola, appunto, l'autore delle *Piacevoli notti;* ma, per assonanza, può evocare anche il concetto di sproloquio, dato che l'uso della comunicazione verbale, come di quella per immagini, è uno dei temi dello spettacolo. Il quale si propone, del resto, sotto forma di analisi critica (e ironica, talora ai limiti della parodia) di vari modi di far teatro, sperimentale e non; pur se vi prende corpo, a intermittenza, un discorso vagamente femminista, partendo dalla favola della figlia di re che veste panni maschili e incontra diverse avventure.

La favola è trattata in stili differenti, più per *cercare* che per *trovare* quello giusto; i mezzi espressivi vanno dalla lingua al dialetto, dai giochi di fiera alle proiezioni cinematografiche, integrate con l'azione degli attori, che il regista Luigi Gozzi spezza e spezza mediante i suoi interventi; né vi mancano le riflessioni, fra il serio e il faceto, che gli stessi «commedianti» esercitano sul proprio ufficio, in rapporto al loro stato sociale ed esistenziale, e a quello del pubblico. Il risultato di insieme ha una certa fatica sa suggestione, con zone di ombra e spunti illuminanti Comunque, vi fanno spicco le singolari doti sceniche di Marinella Manicardi (che firma anche il testo, insieme con Gozzi), il cui talento ci sembra piuttosto fuori del comune. Accanto a lei, molto impegnati, recitano Alessandra Frabetti, Angelo Castagnani, Franco Trali.

ag. sa.

La mamma buonanima della signora

La commedia di Feydeau presentata al Teatro Ventitrè come saggio di regia di Susanna Mancinotti, allieva del II anno dell'Accademia d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico», si presentava come una ipotesi di lavoro interessante

Feydeau oggi, messo in scena da giovani, potrebbe essere una qualche proposta capace di rompere la «tradizione» piuttosto cristallizzata della interpretazione abituale della vena umoristica dell'autore francese. Ogni anno, stancamente, assistiamo a piatte rappresentazioni delle commedie di Feydeau, e sembra, in verità, che questo autore non possa più far ridere, costretto com'è in parametri di pura banalità, con i meccanismi ormai arrugginiti e inceppati; il lavoro della Mancinotti, che è anche interprete nel ruolo principale oltre che regista, tende in effetti ad allinearsi alla schiera delle riproposte «inutili» e per di più pecca in un certo «scolasticismo», che denota poca fantasia e poca capacità di affrontare, anche criticamente, il semplice testo

Magari sarebbe stato opportuno agire proprio sul testo, tagliare qualche battuta che oggi suona assolutamente impronunciabile, rimaneggiare, ricostruire, «inventare» insomma, come ci si aspetterebbe proprio ad un saggio d'accademia Niente di tutto ciò in questo spettacolo, il cui risultato è quindi chiaramente scontato, privo di smalto, nonostante i generosi tentativi dei giovani attori (ma si fa ricordare soltanto Anna Marchesini, una Annetta ricca di forza caricaturale) e qualche momento di più spontanea comicità

g. ba.

Morta la cantante Maggie Teyte

LONDRA, 27

Maggie Teyte, la soprano che Claude Debussy scelse tra altre diciannove aspiranti per affidarle il ruolo di Melisande nel suo *Pelleas et Melisande* è morta oggi in una clinica di Londra. Aveva 88 anni.

In realtà la fama di Maggie Teyte è, però, piuttosto legata alle decine di canzoni francesi delle quali fu interprete apprezzatissima.

Decentramento musicale di Santa Cecilia

Le iniziative della Gestione del Concerti di Santa Cecilia per il decentramento dell'attività musicale sono ora in fase di concreta realizzazione

Conclusa la serie di concerti al Liceo Mamiani, è attualmente in corso di svolgimento quella nel VIII Circoscrizione (con 8 concerti, e 2 conferenze), mentre sono già predisposti cicli di manifestazioni a Genzano e Rieti (dal 29 maggio al 16 giugno), a Tarquinia (dal 2 luglio al 10 luglio) e a Ponzano Romano (15 giugno)

Oltre che i complessi dell'Ente in formazioni diverse (Trio, Quintetto Complesso d'archi, Gruppo di percussioni, Orchestra e Coro) partecipano ai concerti i direttori d'orchestra Lorenzo Muti e Pierluigi Urbini, il flautista Severino Gazzelloni, i pianisti Carlo Bruno, Sergio Cafaro, Marisa Candeloro, Fausto Di Cesare, Franco Medori, Sergio Perticaroli; i chitarristi Pasqualino Garzia e Carlo Carfagna.

Al Conservatorio di Pesaro

Si è aperto il convegno musicale italo - sovietico

I lavori aperti dalle relazioni di Gentilucci e del professor Smirnov — I messaggi augurali

Dal nostro inviato

PESARO, 27.

Si è inaugurato il Convegno italo-sovietico sulla musica, promosso dalla Regione Marche, d'intesa con la Provincia e il Comune di Pesaro, la Fondazione Rossini, il Conservatorio l'Unione dei compositori sovietici e le Associazioni Italia - URSS e URSS - Italia

Non c'è stata la retorica di rito. Ad apertura dei lavori, del convegno, hanno brevemente illustrato la portata e il significato della iniziativa i responsabili degli organismi promotori della manifestazione, che si svolge nella Sala Pedrotti del Conservatorio Rossini. Il senatore Emidio Bruni, presidente per le Marche dell'Associazione Italia - URSS, ha rilevato le finalità della manifestazione intesa a riprendere e a rendere efficace lo scambio delle antiche tradizioni musicali tra i due paesi. Il sindaco della città, Marcello Stefanini, e il presidente della Amministrazione provinciale, Salvatore Vergani, hanno dato il benvenuto agli ospiti sovietici, il cui messaggio di amicizia ed affettuosa salute è stato quindi ricambiato da Vladimir Bogodar, addetto culturale dell'Ambasciata sovietica, il quale ha esteso i rapporti di scambio reciproco anche alle altre componenti sociali e politiche della nostra vita. L'ordine del giorno di questo convegno — ha detto — è già rivolto al futuro.

L'onorevole Vincenzo Corghi, segretario generale della Associazione Italia - URSS, ha poi inserito il convegno nel quadro di analoghe iniziative quali nell'URSS la settimana del cinema italiano e un dibattito sull'istruzione elementare, che si avranno fra breve, mentre in Sardegna si svolgerà prossimamente un simposio sull'industria mineraria. Sono altresì previste in Italia e a Roma celebrazioni del trentesimo anniversario della costituzione di Italia - URSS.

In assenza di Tikhon Khrennikov, che giungerà a Pesaro domani, con il quale condivide la presidenza dei lavori, Luigi Pestalozza, che ha presieduto la prima tornata della manifestazione, ha rilevato già nella folta presenza di studiosi, critici e musicisti la validità dell'iniziativa L'incontro sulle questioni musicali sarà forse avvenuto un po' in ritardo — ha detto — ma il ritardo non è sfortunato, in quanto la manifestazione capita in un momento caratterizzato dal reciproco interesse tra l'Italia e l'URSS, e anche perché la musica da noi, attualmente, vive in una società che va trasformandosi.

Si sono, quindi, ascoltate le due prime relazioni — una di parte italiana, presentata da Armando Gentilucci, direttore dell'Istituto musicale «Achille Peri» di Reggio Emilia, la seconda, di parte sovietica, presentata dal professor Smirnov, pro-rettore del Conservatorio di Mosca — miranti ad illustrare le rispettive situazioni in fatto di educazione e di istruzione musicale. Armando Gentilucci, mettendo da parte il tono piagnucoloso che sempre si aggiunge all'esposizione dei nostri mali musicali, ha dischiuso più che uno spiraglio alle intricate questioni della musica, le quali tanto più potranno essere superate quanto più il musicista si renderà conto dei rapporti con la realtà e del fatto che la musica non può più essere limitata so'tanto ai suoi problemi specifici e tecnici.

Il prof. Smirnov ha illustrato una ben diversa situazione dell'URSS, dove esistono migliaia di scuole musicali dalle quali avviene la selezione per accedere al trentadue conservatori presso i quali lo studio è gratuito e gli studenti ricevono anche uno stipendio.

Hanno inviato messaggi augurali Renato Guttuso, Paolo Grassi, Claudio Abbado, direttori di istituti musicali. Il convegno ha anche un contorno di manifestazioni artistiche che si sono avviate a Pesaro e avranno seguito anche in altri centri della regione Boris Petruscianski, ad esempio, che ha già suonato a Pesaro, suonerà ancora nei prossimi giorni a Urbino, Macerata, Ancona.

Erasmo Valente

RAI TV

oggi vedremo

VITTIME (2°, ore 20,45)

Adattata per la TV dal regista Maurizio Ponzi (un autore che alterna, sempre con dignitosi risultati, il piccolo e il grande schermo) questa commedia di John Finch è un testo a due personaggi che esamina l'ipersecutato tema della coppia in chiave psicologica. Gli interpreti sono Franca Nuti e Carlo Cataneo.

RAPPORTO SUL LEGNO (2°, ore 22)

Si conclude questa sera la breve inchiesta di Roberto Benvenga cominciata ieri: come si sa, *Rapporto sul legno* si propone di approfondire cause ed effetti della gravissima crisi della produzione e dell'approvvigionamento del legname in Italia. Dopo aver illustrato l'attuale situazione nella scorsa puntata, Benvenga esamina nella trasmissione odierna le prospettive aperte dal recente piano studiato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, piano che prevede un vasto rimboschimento nazionale

programmi

TV nazionale

12,30 SAPERE
«Western primo amore»
12,55 IL BATISCAFO ALVIN
13,30 TELEGIORNALE
14,00 CORSO DI TEDESCO
16,45 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
«Lettere in moviola» - «Roar, Slam... Bang» Documentario.
18,15 SAPERE
«La pedagogia di Tolstoi»
18,40 PIANISTI CELEBRI
«Martha Argerich»
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 ADESSO MUSICA
22,00 TRIBUNA ELETTORALE 1976
22,30 VITA DA SCAPOLI
Telefilm Regia di Jarry Paris Interpreti: Tony Randall, Jack Klugman.
23,15 TELEGIORNALE

TV secondo

14,00 SPORT
18,00 CRONACA
18,30 TELEGIORNALE
19,00 CONCERTINO
«Los Tupy»
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 TELEGIORNALE
20,45 VITTIME
di John Finch. Regia di Maurizio Ponzi. Interpreti: Franca Nuti, Carlo Cataneo.
22,00 RAPPORTO SUL LEGNO
Seconda ed ultima puntata dell'inchiesta a cura di Roberto Benvenga.
22,45 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6 Mattutino musicale, 6,30: L'altro suono; 7,15: Lavoro flash; 7,23 Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9 Voi ed io; 11: L'altro suono, 11,30: Il fantaciccillo, 12,10: Il protagonista; 13,30: Cronaca elettorale; 13,40: Assi al pianoforte; 14,05: Una commedia in trenta minuti; 14,40: Canti e musiche del vecchio West; 15 e 10: Ticket, 15,30: La canzone felice 15,45 Per voi giovani; 16,25: Finalmente anche noi; 17,05: Effortissimo; 17,35: Il tagliacarte; 18,10: Ruota libera, 18,20: Musica in; 19,30: Dylan, Tenco e gli altri cantautori; 20,20: Andata e ritorno, 21,15: Concerto sinfonico, 22,45: Bert Kaempfert e la sua orchestra.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6 e 30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6. Il mattiniere; 7,45: Il mattiniere; 8,45: Galleria del melodramma; 9,35 La canaglia felice, 9,55: Tutti insieme, alla radio; 11: Tribuna elettorale; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40 Alto gradimento; 13: Hit Parade, 13,35 Praticane, no?; 14 Su dischi; 14,30: Trasmissioni regionali; 15, Punto interrogativo; 15,20: Cronaca elettorale, 15,40 Cararai; 17,30: Speciale Radio 2; 17 e 50 Alto gradimento; 18,45: Radiodiscoteca; 19,55 Supersonic; 21,19: Praticamente, no?; 21,29 Popoli; 22,50: L'uomo della notte

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7 e 30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 10,10: La settimana di Haydn; 13,15: Discografia; 15 e 45: Musicisti italiani; 16,30: Specialetre; 17,10: Classe unica; 17,25: Discoteca sera; 18 e 30: Cronaca; 19,15: Concerto della sera; 21,30: Singolari pene di un diretto di teatro; 22,30: Parliamo di spettacolo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Paolo Spriano
Storia del Partito comunista italiano

I cinque volumi della grande «Storia» di Spriano ora in edizione economica nei «Reprints» Einaudi.

I. Da Bordiga a Gramsci
Lire 4500
II. Gli anni della clandestinità
Lire 4000
III. I fronti popolari, Stalin, la guerra
Lire 3500
IV. La fine del fascismo
Dalla riscossa operaia alla lotta armata
Lire 3500
V. La Resistenza
Togliatti e il partito nuovo
Lire 4500

I cinque volumi in astuccio Lire 20 000

conosci i colori del mondo?

Ovunque esiste la televisione a colori... c'è l'apparecchio Dumont, il più famoso nel mondo.
Già, milioni di persone lo hanno preferito grazie al "color in line" un sistema di riproduzione che garantisce immagini così fedeli da essere paragonabili solo... alla realtà stessa.
Che tu sia a Milano o a Roma, a Tokio o ad Amsterdam, a New York o a Rio de Janeiro, accendi stasera il tuo televisore Dumont e... conoscerai i colori del mondo.

DUMONT
TELEVISORI NEL MONDO